

COMUNE DI BORG SAN LORENZO

Sindaco e assessore all'urbanistica  
*dott. Paolo Omoboni*

Servizio Tecnico - dirigente  
*ing. Emanuele Grazzini*

Responsabile del procedimento e coordinatrice  
ufficio di piano  
*arch. Sabrina Solito*

Garante dell'informazione e della partecipazione  
*dott.ssa Giuditta Corpaci*

**GRUPPO ESTERNO**

Progettista e coordinatore  
*Prof. arch. Gianfranco Gorelli*

Co-progettisti  
*arch. Michela Chiti*  
*arch. Chiara Nostrato*

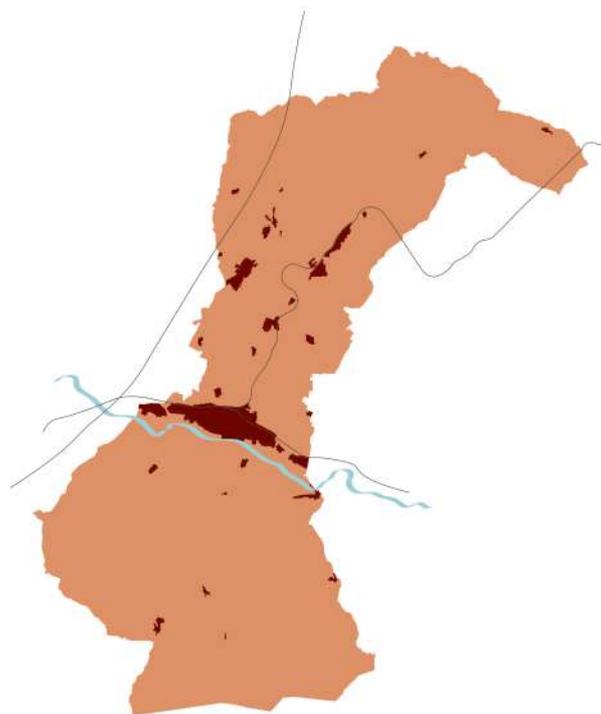
Collaboratori  
*arch. Giulia D'Ercole*

Valutazione ambientale strategica  
*SINERGIA progettazione e consulenza ambientale srls*  
*geol. Luca Gardone*  
*dott. for. Ilaria Scatarzi*  
*geol. Emanuele Montini*

Aspetti geologici, idraulici e sismici  
*GEOTECNO Consulenza e servizi geologici*  
*geol. Luciano Lazzeri*  
*geol. Nicolò Sbolci*

Aspetti giuridici  
*avv. Agostino Zanelli Quarantini*

Aspetti partecipazione  
*Lama. Società Cooperativa - Impresa Sociale*  
*referente Alessandra Zagli*



**VAS03 - Studio di Incidenza**

**Elaborato integrativo a seguito di osservazione prof. n.7897 dell'11/04/2023**

febbraio 2024



1	Valutazione di incidenza .....	3
1.1	Riferimenti normativi.....	3
1.2	Approccio metodologico.....	5
1.2.1	La Valutazione di incidenza.....	5
1.2.2	Metodologia della Valutazione di Incidenza.....	6
2	Siti presenti nel territorio del PO del Comune di Borgo San Lorenzo.....	9
2.1	ZSC Poggio Ripaghera – Santa Brigida .....	9
2.2	ZSC Giogo – Colla di Casaglia .....	14
3	Il Piano Operativo .....	20
3.1	Introduzione .....	20
3.2	Obiettivi del Piano Operativo .....	21
3.3	Previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato .....	23
3.4	Interventi di trasformazione.....	24
3.5	Normativa del PO.....	27
4	Ulteriori approfondimenti .....	28
4.1	Area che ricade nella ZSC Giogo-Colla di Casaglia .....	28
4.1.1	Habitat presenti.....	28
4.1.2	Specie di interesse conservazionistico.....	29
4.1.3	Edifici nella ZSC e nelle immediate vicinanze .....	30
4.2	Area che ricade nella ZSC Poggio Ripaghera.....	32
4.2.1	Habitat presenti.....	32
4.2.2	Specie di interesse conservazionistico.....	33
4.2.3	Edifici nella ZSC e nelle immediate vicinanze .....	33
5	Valutazione delle interferenze .....	35
5.1	Analisi e valutazione .....	36
5.2	ZSC Poggio Ripaghera .....	37
5.3	ZSC Giogo – Colla di Casaglia .....	37
6	Conclusioni .....	39
7	Bibliografia.....	40

## **1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

### **1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI**

Nel 1992 la Convenzione di Rio De Janeiro riconobbe per la prima volta la conservazione della diversità biologica come parte fondamentale dello sviluppo e bene comune dell'umanità. L'Unione Europea garantisce la tutela della biodiversità attraverso la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli e le relative interazioni successive.

La direttiva "Habitat" 92/43/CEE istituisce la rete ecologica su tutto il territorio dell'Unione Europea, al fine di garantire la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatici, minacciati o rari. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo la Direttiva Habitat e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Le aree non sono zone rigidamente protette ed intercluse alle attività umane: le direttive comunitarie infatti, prevedono che vengano adottate tutte le necessarie misure di conservazione e di salvaguardia del degrado degli habitat anche tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (Art. 2). La presenza dell'uomo è infatti considerata un valore per il mantenimento nel tempo dell'equilibrio tra le attività antropiche e la natura: pascoli e agricolture non intensivi sono attività tradizionali la cui prosecuzione e valorizzazione possono direttamente influire su numerose specie animali e vegetali rare o in via di estinzione. Gli stati membri sono inoltre invitati a mantenere, ripristinare e migliorare la coerenza ecologica della rete riconoscendo ad elementi del paesaggio ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche. Le ZPS sono identificate e delimitate al fine di proteggere i territori più idonei alla conservazione di specie individuate nell'allegato I della direttiva e di quelle migratorie non elencate. In Italia spetta alle Regioni e alle Province autonome trasmettere i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che dopo la verifica di completezza e congruenza trasmette i dati alla Commissione Europea. L'elenco delle ZPS viene quindi pubblicato tramite decreto.

Alcune delle normative nazionali in materia possono essere sintetizzate come segue:

#### **D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010**

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69

#### **D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008**

Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

#### **D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007**

Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

#### **D.M. 5 luglio 2007**

Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

#### **D.P.C.M. 7 marzo 2007**

Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale".

**D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.**

Norme in materia ambientale, in particolare: Parte seconda: Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (Ippc).

**D.M. 25 marzo 2005**

Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE. Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).

**D.Lgs. n. 195 del 19 agosto 2005**

Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

**D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003**

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**Circolare ministeriale 25 novembre 2002**

Integrazione delle circolari 11 agosto 1989, 23 febbraio 1990, n.1092/VIA/A.O.13.I e 15 febbraio 1996 del Ministero dell'ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, modalità dell'annuncio sui quotidiani".

Legge n. 93 del 23 marzo 2001 Disposizioni in campo ambientale (art.6).

**D.P.G.R. n. 16/R del 16 novembre 2001**

Regolamento regionale recante: "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza".

**D.P.R. n. 425 del 1 dicembre 2000**

Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

**D.M. 3 aprile 2000 e s.m.i.**

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

**D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.**

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997**

Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

A livello regionale, così come richiesto dalle direttive “Habitat” e “Uccelli”, sono state definite per queste aree specifiche misure di conservazione con i seguenti atti:

#### **DGR 644/2004**

Attuazione art. 12, c.1 lett. a) della LR 50/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale (SIR)

#### **DGR 1006/2014**

LR 50/2000: art. 12 c.1, lett. a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento ed integrazione della Deliberazione n. 644/2004

#### **DGR 1223/2015**

Direttiva 92/43/CE “Habitat” – art. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

In tale documento vengono elencate misure comuni a tutti i siti e misure sito specifiche per quei siti che ricadono entro parchi nazionali o regionali. Le misure prendono in considerazione diversi aspetti che hanno lo scopo di conservare e tutelare gli habitat e gli organismi di interesse. Affrontano diversi ambiti come la tutela degli habitat, il pascolo, i rifiuti, le cave, le infrastrutture ed il turismo oltre ad indirizzi gestionali.

## **1.2 APPROCCIO METODOLOGICO**

### **1.2.1 La Valutazione di incidenza**

La Valutazione di incidenza è un procedimento che, come prescritto dal D.P.R. 357/1997 all'art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria come siti di importanza comunitaria (SIC) o zone di protezione speciale (ZPS).

Le misure di tutela, oltre ad essere applicate ai siti della Rete Natura 2000, ricadono anche nell'ambito di piani e progetti che pur essendo esterni ai siti, possono influenzarne gli habitat e le specie. In particolare nei paragrafi 3-4 dell'art. 6 della Dir 92/43/CEE si legge:

“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente a altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”.

La normativa comunitaria stabilisce che:

- i progetti che possono avere un effetto rilevante sull'ambiente, inteso come ambiente naturale e ambiente antropizzato, devono essere sottoposti preventivamente a Valutazione di Impatto Ambientale;
- deve essere verificata l'incidenza sull'ambiente di progetti ricadenti all'interno o in prossimità di siti di importanza comunitaria, ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali;
- occorre verificare la rispondenza di piani e programmi agli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- va garantita l'informazione e la partecipazione del pubblico ai processi decisionali.

Per quanto attiene le procedure di VIA e di Valutazione di incidenza, lo Stato italiano ha emanato specifiche norme, che traggono origine da quanto definito dall'art. 6 della legge 349/86 istitutiva del Ministero dell'Ambiente. Il D.P.R. 120/2003 disciplina dunque, la Valutazione di incidenza a livello nazionale, ed in base all'art. 6 comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale devono essere tenuti in considerazione i siti di importanza comunitaria e le ZPS nella loro valenza naturalistico-ambientale, per evitare l'approvazione di strumenti di gestione conflittuali con la conservazione degli habitat e delle specie. Al comma 2 si stabilisce che vengano sottoposti alla valutazione anche tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Secondo l'allegato G al DPR 357/97 lo studio per la valutazione di incidenza deve contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze è necessario considerare qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Nel momento in cui una valutazione risulti negativa per le analisi sulle integrità del sito, occorre valutare le possibili alternative, in mancanza delle quali il piano potrà essere realizzato esclusivamente per motivi di rilevante interesse pubblico, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, e con l'adozione delle opportune misure di mitigazione.

La LR 64/2014 all'art. 14 dichiara che gli atti di governo del territorio sono soggetti a valutazione di incidenza secondo i criteri definiti per legge. La valutazione di incidenza dovrà accertare che l'approvazione dei piani non pregiudichi l'integrità dello stato di conservazione del sito.

### **1.2.2 Metodologia della Valutazione di Incidenza**

La Valutazione di Incidenza è un procedimento di carattere preventivo a cui si deve sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito Natura2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Ha quindi una funzione di analisi preventiva e analizza gli effetti di intervento che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

La procedura, attraverso una documentazione sul quadro conoscitivo, sugli elementi caratterizzanti e sulle emergenze, deve individuare e valutare gli effetti diretti e indiretti, a medio e lungo termine, che il piano può avere sui siti Natura 2000, considerando l'obiettivo primario di mantenere le caratteristiche dello stato dell'habitat.

Le "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4" indicano che la VINCA è costituita da 3 livelli di valutazione:

livello	descrizione
Screening	Processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. All'interno di questa fase occorre determinare in <i>primis</i> se la Variante al piano sia direttamente connessa o necessaria alla gestione dei siti e, secondariamente, se è plausibile vi siano effetti significativi a carico di questi;
Valutazione appropriata	in questa fase, consequenziale alla precedente, si deve procedere all'individuazione del livello di incidenza del piano sull'integrità dei siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione dei siti, nonché dei relativi obiettivi di conservazione. Laddove l'esito di tale fase suggerisca una incidenza negativa, si definiranno misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
Possibilità di deroga all'art. 6, par. 3, in presenza di determinate condizioni	all'art. 6, par. 3, in presenza di determinate condizioni: quest'ultima fase si dovrà attivare qualora l'esito del livello II di approfondimento (valutazione appropriata) dovesse restituire una valutazione negativa. Questa parte della procedura valutativa, disciplinata dall'art. 6, par. 4, della Dir. 'Habitat' si propone di non respingere un piano o un progetto nonostante l'esito del livello II indichi una valutazione negativa, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'art. 6, par. 4, consente deroghe all'art. 6, par. 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del piano o progetto e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare. Condizione propedeutica all'attivazione del presente livello è la pre-valutazione delle soluzioni alternative <sup>1</sup> con esito, necessariamente, negativo.

La valutazione qui contenuta segue questo procedimento, solo al termine della fase di Screening sarà possibile definire la necessità di procedere con le successive fasi.

Nel caso del Piano Operativo, la Valutazione di Incidenza costituisce una procedura obbligatoria per tutti i piani, programmi ed interventi non specificatamente rivolti al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti di importanza regionale, **ma che possono avere incidenze significative** sul sito, pertanto tale procedura viene inserita in

<sup>1</sup> Valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti possibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

modo organico e funzionale nell'ambito del quadro complessivo degli effetti ambientali che comprende il procedimento di VAS del PO (LR10/2010 – preambolo c.9).

## 2 SITI PRESENTI NEL TERRITORIO DEL PO DEL COMUNE DI BORGO SAN LORENZO

Entro il territorio comunale insistono 2 siti afferenti alla Rete Natura2000:

- ZSC Poggio Ripaghera – Santa Brigida
- ZSC Giogo – Colla di Casaglia (IT5140004)

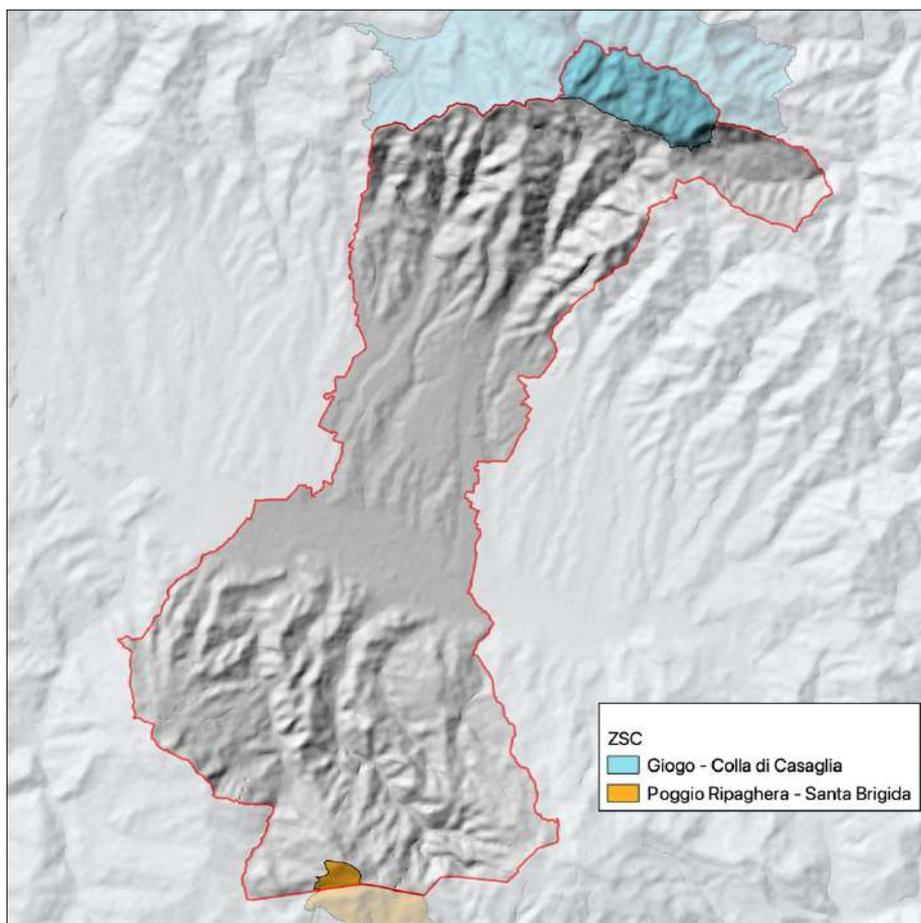


Figura 1 - Localizzazione delle Aree protette della rete Natura2000

Di seguito per ogni sito sopra citato, vengono schematizzate e sintetizzate informazioni quali l'estensione, una breve descrizione, gli habitat, animali e piante di interesse, le criticità e le misure di conservazione, il tutto assemblato dalle schede descrittive del Ministero, dalla DGR 644/2004 dai successivi atti che ne hanno sostituito in parte i contenuti DGR 454/2008, DGR 1223/2015.

### 2.1 ZSC POGGIO RIPAGHERA – SANTA BRIGIDA

Denominazione	<b>Poggio Ripaghera – Santa Brigida</b>
UTOE	UTOE 3 subUTOE 3c
Fascia altitudinale	690 – 900 m slm
Superficie	<i>Interna PO</i>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 56,65</li> </ul> <p>Totale sito</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 417,5 ha</li> </ul>
Tipo di sito	ZSC (ex SIC <b>IT5140009</b> )
Piano di gestione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamento dell'ANPIL Poggio Ripaghera – Santa Brigida – Valle dell'Inferno (2010) – (Comune di Pontassieve)</li> <li>• Piano di Gestione delle formazioni vegetali dell'ANPIL – (Comune di Pontassieve)</li> <li>• Piano di Gestione in corso di approvazione. La Regione Toscana, grazie ad un finanziamento comunitario del PSR 2014-2020 - sottomisura 7.1 nel marzo 2019, sta procedendo alla redazione, aggiornamento e completamento di n.49 Piani di Gestione di Siti Natura 200 presenti nel territorio regionale tra cui questo. Sono stati organizzati incontri pubblici con i portatori di interesse. Procedura non ancora conclusa (Relazione generale Agosto 2022).</li> </ul>
Sovrapposizione con altre aree protette	ex-ANPIL Poggio Ripaghera – Santa Brigida – Valle dell'Inferno (Comune di Pontassieve)
Descrizione generale	<p>L'area protetta si estende per 6.111 ha sulle pendici meridionali e settentrionali di Monte Giovi dove spiccano le cime di Poggio Abetina e di Poggio Ripaghera. La vicinanza ai principali insediamenti della Valle dell'Arno ha reso storicamente l'ambito particolarmente antropizzato con il presidio umano che ha svolto attività agricola, di pascolo e anche strutture insediative sparse. L'utilizzazione dei boschi ha favorito la diffusione del castagno con castagneti da frutto e formazioni di conifere di origine artificiale. Nonostante l'antropizzazione passata oggi il sito presenta peculiarità vegetazionali e floristiche tra cui habitat prioritari, legati a stadi di degradazione quali le Lande secche e le Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>). A queste si aggiungono alcune interessanti formazioni forestali, come le Faggete eterotopie relitte con caratteristici popolamenti floristici, situate nell'alta Valle del fosso del Caprile. Da segnalare, in loc. Poggio Ripaghera, i primi rimboschimenti effettuati in Toscana di abete americano (<i>Pseudotsuga menziesii</i>), di elevato interesse storico. Di particolare valore floristico risultano invece gli arbusteti a cisto laurino (<i>Cistus laurifolius</i>) situati nei versanti soprastanti l'abitato di Santa Brigida. Si tratta di una specie rara, presente in Italia esclusivamente nella stazione del versante meridionale del Poggio Ripaghera. Per quanto riguarda la fauna si segnala la presenza del gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>), nell'alto corso del fosso del Caprile, di quattro specie di picchi, compreso picchio rosso minore (<i>Picoides minor</i>), e le limitate popolazioni di specie di uccelli legate alle residue zone aperte, come ad esempio averla piccola (<i>Lanius collurio</i>).</p>
Habitat di interesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 4030 – Lande secche europee</li> <li>• 91L0 – Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)</li> <li>• 9210* – Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i></li> <li>• 9260 – Boschi di <i>Castanea sativa</i></li> </ul>
Flora di interesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Cistus laurifolius</i></li> <li>• <i>Erythronium dens-canis</i></li> <li>• <i>Galanthus nivalis</i></li> <li>• <i>Quercus crenata</i></li> <li>• <i>Quercus petraea</i></li> </ul>
Fauna di interesse	<p>Invertebrati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Austropotamobius pallipes</i></li> </ul> <p>Rettili</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Podarcis muralis</i></li> <li>• <i>Lacerta bilineata</i></li> </ul>

	<p>Uccelli</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Falco tinnunculus</i></li> <li>• <i>Lanius collurio</i></li> <li>• <i>Lullula arborea</i></li> </ul>
Principali criticità	<p><i>Interne al sito</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incendi frequenti nel settore centrale (non sono chiari i rapporti con la conservazione delle stazioni di <i>Cistus laurifolius</i>, in parte probabilmente favorite da tale fenomeno.</li> <li>• Chiusura dei prati secondari e dei coltivi abbandonati</li> <li>• Formazioni forestali in stato di conservazione non ottimale e con bassa caratterizzazione ecologica</li> <li>• Carico turistico in aumento con la creazione della nuova area protetta e il miglioramento della sentieristica</li> <li>• Intensa attività venatoria</li> <li>• Ristrutturazione e riattivazione dell'edificato sparso</li> </ul> <p><i>Esterne al sito</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane</li> <li>• Presenza di aree ad elevata antropizzazione ai limiti del sito</li> <li>• Elevate superfici a pini e robinia ai confini meridionali del sito</li> </ul>
Obiettivi di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle stazioni di <i>Cistus laurifolius</i></li> <li>• Mantenimento/recupero delle ridotte praterie secondarie e delle aree agricole abbandonate</li> <li>• Mantenimento dell'integrità delle cenosi eterotopie di faggio (faggete a bassa quota per fenomeni di inversione termica) e degli ecosistemi dei corsi d'acqua minori</li> <li>• Tutela/ampliamento dell'habitat prioritario</li> <li>• Miglioramento del soprassuolo arboreo, con particolare riferimento ai cedui di querce e ai densi rimboschimenti</li> </ul>
Misure generali di conservazione	<p><i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.</li> <li>• Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate</li> <li>• Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.</li> </ul> <p><i>Attività estrattive</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali</li> </ul> <p><i>Rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico</li> </ul> <p><i>Infrastrutture</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca</li> </ul> <p><i>Turismo, sport, attività ricreative</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.</li> <li>• Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico-ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali</li> </ul>
<p>Misure specifiche di conservazione</p>	<p><i>Attività estrattive e geotermia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Obbligo di utilizzo delle migliori pratiche estrattive anche ai fini di un basso impatto ambientale [habitat 4030]</li> </ul> <p><i>Gestione risorse idriche, corsi d'acqua e difesa idraulica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico [<i>Austropotamobius pallipes</i>]</li> <li>• Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica [<i>Austropotamobius pallipes</i>]</li> <li>• Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica [<i>Austropotamobius pallipes</i>]</li> <li>• Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni dei livelli delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci [<i>Austropotamobius pallipes</i>]</li> <li>• Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche,</li> </ul>

eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 s.m.i. e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente [*Austropotamobius pallipes*]

- Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni [*Austropotamobius pallipes*]

#### *Selvicoltura*

- Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali [4030 Lande secche europee; 5130 Formazioni di *juniperus communis* su lande o prati calcicoli; *Falco tinnunculus*; *Lullula arborea*; *Lanius collurio*]
- Habitat 9210 – nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie citate anche il carpino bianco [9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus e ilex*]
- Realizzazione di un piano d'azione (anche per siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260 [9260 Boschi di *Castanea sativa*]
- Perimetrazione e tutela dei boschi eterotopici e/o relitti [9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus e ilex*]
- Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idrografico (così come individuato nella CTR e dalla DCR 57/2013 e s.m.i.) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico [*Austropotamobius pallipes*, *Falco tinnunculus*]
- Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento [9260 Boschi di *Castanea sativa*]

#### *Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat*

- Divieto di alterazione delle stazioni di *Cistus laurifolius* [4030 Lande secche europee]
- Divieto di raccolta di esemplari di *Cistus laurifolius* [4030 Lande secche europee]

## 2.2 ZSC GIOGO – COLLA DI CASAGLIA

Denominazione	<b>Giogo – Colla di Casaglia</b>
UTOE	UTOE 3 subUTOE 3c
Fascia altitudinale	1.150 m slm – 695 m slm
Superficie	<p><i>Interna PO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 601,62 ha</li> </ul> <p><i>Totale sito</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 6.111,08 ha</li> </ul>
Tipo di sito	ZSC (ex SIC <b>IT5140004</b> )
Piano di gestione	no
Sovrapposizione con altre aree protette	no
Descrizione generale	<p>Ampio sito montano che comprende anche l'area demaniale "Giogo-Casaglia". Il territorio è composto prevalentemente da superfici boscate dove il faggio, il castagno e i rimboschimenti di conifere prevalgono su prati pascoli in parte ancora in uso. Il sito risulta attraversato da una ricca rete di torrenti che in queste zone raggiungono alti livelli di naturalità ed ospitano popolamenti ittici autoctoni. Gli ecosistemi prativi e quelli fluviali ospitano habitat di interesse regionale. Per quanto attiene la fauna, visto lo scarsissimo disturbo antropico e la rarità degli insediamenti, vi si ritrovano il lupo (<i>Canis lupus</i>) e diversi rapaci legati agli ambienti rupestri e agli agroecosistemi montani come l'aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>).</p>
Habitat di interesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i></li> <li>• 5130 – Formazioni a <i>juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli</li> <li>• 6210* – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)</li> <li>• 6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)</li> <li>• 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica</li> <li>• 8310 – Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</li> <li>• 9130 – Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i></li> <li>• 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alnion-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)</li> <li>• 9260 – Boschi di <i>Castanea sativa</i></li> </ul>
Flora di interesse	
Fauna di interesse	<p>Invertebrati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Euplagia quadripunctaria</i></li> <li>• <i>Euplagia quadripunctaria</i></li> </ul> <p>Rettili</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Lacerta bilineata</i></li> <li>• <i>Hierophis viridiflavus</i></li> </ul>

	<p>Anfibi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Triturus carnifex</i></li> <li>• <i>Bombina pachypus</i></li> <li>• <i>Salmandrina terdigitata</i></li> </ul> <p>Pesci</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Barbus plebejus</i></li> <li>• <i>Telestes muticellus</i></li> <li>• <i>Padogobius nigricans</i></li> </ul> <p>Uccelli</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Accipiter gentilis</i></li> <li>• <i>Aquila chrysaetus</i></li> <li>• <i>Bubo bubo</i></li> <li>• <i>Dryobates minor</i></li> <li>• <i>Falco peregrinus</i></li> <li>• <i>Falco tinnunculus</i></li> <li>• <i>Lanius collurio</i></li> <li>• <i>Lullula arborea</i></li> <li>• <i>Monticola saxatilis</i></li> <li>• <i>Monticola solitarius</i></li> <li>• <i>Oenanthe oenanthe</i></li> <li>• <i>Phoenicurus phoenicurus</i></li> <li>• <i>Pernis apivorus</i></li> <li>• <i>Sylvia hortensis</i></li> </ul> <p>Mammiferi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Felis silvestris</i></li> <li>• <i>Canis lupus</i></li> <li>• <i>Rhinolophus hipposideros</i></li> <li>• <i>Cervus elaphus</i></li> </ul>
Principali criticità	<p><i>Interne al sito</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi connessi alle grandi opere pubbliche (in particolare al progetto alta velocità ferroviaria) con alterazione degli ecosistemi fluviali (captazione ed essiccamento di sorgenti, riduzione qualitativa e quantitativa delle acque dei diversi torrenti), disturbo, consumo di suoli ed habitat, aumento del livello di antropizzazione;</li> <li>• chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, dovuta a cessazione delle pratiche agricole e riduzione o cessazione del pascolo;</li> <li>• possibili uccisioni illegali di <i>Canis lupus</i> e <i>Aquila chrysaetos</i>;</li> <li>• carico turistico estivo piuttosto elevato lungo i torrenti Veccione e Rovigo;</li> <li>• riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e per fitopatologie;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• gestione forestale, nelle aree private, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico.</li> </ul> <p><i>Esterne al sito</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con consumo di suolo e potenziali fenomeni di inquinamento delle acque e riduzione delle portate;</li> <li>• diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate;</li> <li>• presenza di centri abitati e sistemi viari;</li> <li>• presenza di ampi bacini estrattivi di pietra serena, con consumo di suolo e inquinamento delle acque nei tratti fluviali immediatamente a valle del sito.</li> </ul>
<p>Obiettivi di conservazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenimento/recupero degli elevati livelli di naturalità/qualità degli ecosistemi fluviali e della naturalità e continuità della matrice forestale;</li> <li>• mantenimento/incremento dell' idoneità ambientale delle aree aperte montane (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di <i>Aquila chrysaetos</i>;</li> <li>• mantenimento/recupero dei castagneti da frutto;</li> <li>• miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali.</li> </ul>
<p>Misure generali di conservazione</p>	<p><i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.</li> <li>• Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate</li> <li>• Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.</li> </ul> <p><i>Attività estrattive</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli Enti Parco e/o degli enti locali</li> </ul> <p><i>Rifiuti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico</li> </ul> <p><i>Infrastrutture</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di</li> </ul>

	<p>impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca</p> <p><i>Turismo, sport, attività ricreative</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.</li> <li>• Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico-ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali</li> </ul>
<p>Misure specifiche di conservazione</p>	<p><i>Agricoltura, pascolo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione di un Piano di azione per la conservazione delle praterie (anche comune a Siti contigui)</li> </ul> <p><i>Attività estrattive e geotermia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Bonifica delle cave approvate prima della LR.36/80, delle miniere e delle discariche, non più attive, anche esterne al Sito, qualora possano costituire fonte di dispersione di inquinanti fisici e chimici nelle acque che confluiscono nel sito</li> </ul> <p><i>Infrastrutture</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Divieto di realizzare nuovi impianti eolici, con l'esclusione di quelli per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw</li> <li>• Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione</li> </ul> <p><i>Gestione risorse idriche, corsi d'acqua e difesa idraulica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico</li> <li>• Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica</li> <li>• Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica</li> <li>• Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci</li> <li>• Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche,</li> </ul>

eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente

- Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.

#### *Caccia e pesca*

- Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione
- Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni

#### *Selvicoltura*

- Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali
- Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco
- Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
- Habitat 92A0- Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del regolamento forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza paneuropea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)
- Realizzazione di un piano di azione (anche per siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260.
- Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta

	<p>possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.</p> <p><i>Turismo, sport, attività ricreative</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>), Gracchio corallino (<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>), Gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>), Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>) e Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità</li> </ul>
Misure specifiche per l'integrità del sito	

### 3 IL PIANO OPERATIVO

#### 3.1 INTRODUZIONE

Il comune di Borgo San Lorenzo ha partecipato alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello con gli altri 7 comuni facenti parte dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello. Il Piano strutturale intercomunale del Mugello è stato approvato con Deliberazione di Giunta UMCM n. 62 del 21/09/2020 con cui è stato approvato il progetto di piano.

Il P.S.I.M. perviene alla definizione delle strategie di sviluppo sostenibile del territorio della Unione Montana dei comuni del Mugello attraverso la declinazione al futuro degli elementi costitutivi del Patrimonio territoriale. In particolare, sono strategie di sviluppo sostenibile quelle da attivare per la tutela, la conservazione e la riproduzione dei valori patrimoniali durevoli e sostanzialmente integri riconosciuti tali nei documenti del Quadro conoscitivo. Sono altresì strategie di sviluppo sostenibile le azioni che il piano intende mettere in essere al fine di compensare, risarcire, riqualificare quegli elementi del patrimonio territoriale individuati come criticità in apposito elaborato del piano stesso. L'insieme delle strategie assunte dal P.S.I.M. sono pertanto da considerare sempre in stretta connessione con gli elementi materiali e immateriali del patrimonio territoriale rispetto ai quali configurano scenari prospettici capaci di mantenere o riattivare le regole co-evolutive del quadro territoriale durevole. La messa a terra delle strategie emerse dalla combinazione fra quanto proposto nell'ambito del percorso di partecipazione, quanto deriva dalle strategie degli strumenti sovraordinati (P.I.T. e Piano strategico di città metropolitana) e ciò che è il portato dei programmi delle singole amministrazioni e di quelli dell'Unione, ha necessitato di elaborare criteri di individuazione delle U.T.O.E. maggiormente complessi rispetto a quelli che si adottano per un Piano strutturale comunale.

A base del percorso tecnico-scientifico è stato assunto il principio che il P.S.I.M. non può essere visto come semplice sommatoria di P.S. comunali e che quindi alla conclusione strategica della formazione dello strumento non si può rifluire in una logica meramente comunale facendo meccanicamente coincidere i territori comunali con gli ambiti delle U.T.O.E.. Pertanto è stato considerato il rapporto tra invarianti/patrimonio/criticità e ambiti territoriali in cui ricadono prevalentemente i vari comuni, traguardando il livello delle politiche attivabili per le diverse strategie fra quelle locali comunali e quelle di area vasta intercomunale dell'Unione. In altri termini le strategie di sviluppo sostenibile sono state articolate tra quelle locali e quelle di area vasta con riferimento alla natura dei valori/criticità di corrispondente livello.

In particolare il Comune di Borgo San Lorenzo ricade nell'UTOE 3 – Valle della Sieve e nella subUTOE 3c – Valle della Sieve (Comune di Borgo San Lorenzo). Il PSIM individua obiettivi specifici per questa UTOE a cui si devono relazionare e coordinare i Piani Operativi. Gli obiettivi sono:

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
OG.A PRESIDIO ECOLOGICO, RUOLO CLIMATICO	<ul style="list-style-type: none"><li>• OS.A.1 - Turismo ambientale, rifugi e bivacchi, campeggi a impronta naturalistica</li><li>• OS.A.2 - Sentieri, percorsi bici, percorsi bici discesa, servizi</li><li>• OS.A.3 - Prodotti del sottobosco</li><li>• OS.A.4 - Governo del bosco (Biomasse, legname, alto fusto, marroneti e castagneti da frutto, regimazione idraulica)</li><li>• OS.A.5 - Acqua ludica e contemplativa (Lamone, Senio, Santerno, Rivigo, Sieve, Lago di Bilancino, Meandri, salti d'acqua, sport acquatici, pesca no kill. Laghetti collinari, protezione civile, irrigazione, conserve d'acqua)</li><li>• OS.A.6 - Sorgenti, usi idropotabili, tutela e valorizzazione</li></ul>

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	<ul style="list-style-type: none"> <li>OS.A.7 - Recupero acque piovane, risparmio idrico</li> </ul>
OG.B SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI BIOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>OS.B.1 - Distretto biologico integrato verso Bio-economia (filieri locali carne, latte, farro, ortofrutta)</li> <li>OS.B.2 - Mercati contadini, centri ricerca, promozione, gusto, fattorie didattiche</li> <li>OS.B.3 - Centri associativi, servizi</li> </ul>
OG.C HUB DI SETTORE	<ul style="list-style-type: none"> <li>OS.C.1 - Ampliamenti mirati per il potenziamento e l'integrazione dei servizi</li> <li>OS.C.2 - Approvvigionamento, produzione energia</li> <li>OS.C.3 - Verso requisiti Apea</li> <li>OS.C.4 - Trasporti casa lavoro, TPL, ferrovia, ciclabili</li> <li>OS.C.5 - Trasporto merci</li> <li>OS.C.6 - Rete digitale</li> <li>OS.C.7 - Rigenerazione dei sistemi produttivi</li> </ul>
OG.D CENTRI E NUCLEI STORICI, TUTELA E CONSERVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>OS.D.1 - Potenziamento del ferro</li> <li>OS.D.2 - Razionalizzazione e messa in sicurezza delle strade, attraversamenti, ponte a valle di Vicchio</li> <li>OS.D.3 - Maglia viaria trasversale, fondi naturali, rete vicinali tutela, trasporto pubblico a chiamata</li> <li>OS.D.4 - Centri abitati, riuso, rigenerazione, manutenzione patrimonio edilizio e sua riqualificazione energetica, architettonica</li> <li>- OS.D.5 - Potenziamento della capacità insediativa, nuova edificazione e riqualificazione dei margini</li> <li>- OS.D.6 - Antisismica</li> <li>- OS.D.7 - Qualificazione estetica, funzionale e sociale dello spazio pubblico, centralità. Riserva di ERS nella misura del 30% nella n.e. e del 15% nel recupero. Osservatorio dell'abitare per orientare la proporzione tra affitto, vendita, affitto con patto di futura vendita, cohousing. Qualificazione e potenziamento dei servizi di interesse sociale (benessere)</li> <li>- OS.D.8 - Mobilità dolce, woonerf, zone 30, ciclabili</li> </ul>
OG.E TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE E STORICHE, ITINERARI TEMATICI INTERCONNESSI CON QUELLI AMBIENTALI, DIVERTICOLI DAI TRACCIATI DORSALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>OS.E.1 - Riconoscimento e valorizzazione dell'identità culturale di figure identitarie tra cui: Giotto, Angelico, Della Casa, Campana, Milani, Terre dei Medici, Fortezza di S. Martino, Villa del Trebbio, Cafaggiolo, Bosco ai Frati, Palazzo dei Vicari, presidi turistici e culturali</li> <li>OS.E.2 - Turismo riflessivo</li> <li>OS.E.3 - Rete museale</li> </ul>

### 3.2 OBIETTIVI DEL PIANO OPERATIVO

Nel contesto definito dal PSIM si muove il Piano Operativo Comunale che ha definito un unico **concept**, **“Rigenerare per rinascere”**, in cui riconosce i suoi obiettivi di dettaglio come di seguito illustrato.

Obiettivi PO	Descrizione
I centri abitati e la qualità insediativa: creazione di luoghi a gestione condivisa	Il tema del centro storico e della centralità urbana è certamente al centro della pianificazione del comune che ha indirizzato larga parte delle scelte del Piano Operativo sulla progettazione e riqualificazione dello spazio pubblico, confermando e sviluppando la corrispondenza tra centro storico e centralità attraverso il mantenimento e il rafforzamento delle funzioni di pregio e rappresentative dal punto di vista culturale, sociale e istituzionale con l'obiettivo di favorire le relazioni tra i fruitori dell'area,

Obiettivi PO	Descrizione
	<p>predisponendo tutti gli adeguati strumenti per il raggiungimento di tale obiettivo. Ad esempio in parchi e piazzette sarà fondamentale progettare accuratamente l'illuminazione (per incrementare la sicurezza), luoghi per la sosta (panchine e tavolini) e dispositivi per la protezione dagli agenti atmosferici (dal sole o dalla pioggia).</p>
L'edilizia residenziale sociale	<p>Lo scopo originale di questa destinazione è oramai superato ed il suo ruolo si è andato amplificando nel tentativo di corrispondere ad una domanda sempre più complessa di abitare, alla diversificazione dell'utenza, estesa ormai ai ceti medi della cosiddetta <i>zona grigia</i>. Il contesto sindemico suggerisce una forte enfasi dell'aggettivo sociale e una sua estesa declinazione a ricomprendere una molteplicità di funzioni appunto di interesse sociale.</p> <p>Il PO si propone, attraverso l'ampliamento della nozione di residenza sociale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualificare l'abitare come fattore di resilienza ambientale e ai cambiamenti climatici (applicazione di indice R.I.E.), di resilienza sociale</li> <li>• Mantenere e attrarre popolazione con offerta abitativa qualificata e economicamente accessibile, contrastando la migrazione della popolazione giovane</li> <li>• Riequilibrare la mixité sociale mediante una articolazione della disciplina e delle funzioni integrative secondo i diversi tessuti (morfotipi)</li> </ul> <p>Il PO ha assunto l'orizzonte quantitativo di edilizia residenziale sociale integrata pari al <b>28,8%</b> del dimensionamento residenziale di tutto il territorio comunale, derivante sia da nuova edificazione che dal recupero dell'esistente.</p>
Il contenimento del consumo di suolo e gli ambiti di rigenerazione urbana	<p>Il tema del contenimento del consumo di nuovo suolo, oltre ad essere uno dei temi principi del Piano Strutturale Intercomunale del Mugello, entra pienamente tra le questioni all'attenzione del nuovo Piano Operativo di Borgo San Lorenzo, non solo come adempimento doveroso del dettato della L.65/2014 ma come processo progettuale, con tutto il suo carico di interpretazioni e di modalità di misurazione.</p> <p>La strategia del contenimento del consumo di suolo comporta un approccio progettuale generalizzato orientato prioritariamente verso interventi di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e al consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti, letti anche sotto il profilo del metabolismo urbano.</p> <p>Il P.O., muovendo dagli indirizzi del P.S.I., ha sviluppato delle azioni urbanistico-edilizie da attivare il recupero, la rifunzionalizzazione e la rigenerazione delle parti già costruite o urbanizzate e, contemporaneamente, disciplinando il territorio aperto con caratteri di multifunzionalità.</p>
Il sistema del verde	<p>Interventi di riqualificazione e ricucitura di aree interstiziali, pubbliche e private</p> <p>Creazione di Pocket Parks, come attivatori di percorsi di rigenerazione urbana e sociale: una tipologia di giardini pubblici che hanno come caratteristica fondamentale quella di riqualificare spazi abbandonati e di essere creati su iniziativa di liberi cittadini, o anche a seguito di una ricognizione dell'amministrazione pubblica. Vengono realizzati all'interno di isolati già esistenti, in lotti interclusi inedificati o in spazi privi di un utilizzo oggettivo per restituire una identità pubblica al luogo. Uno spazio d'incontro per gente di tutte le età, oppure spazi per i più piccoli, oppure veri e propri luoghi per adulti, provvisti di panchine, tavoli, il tutto immerso nel verde tra alberi e piante.</p> <p>Progetti di miglioramento ambientale con creazione di connessioni ecologiche e incremento/valorizzazione del verde esistente (giardini storici, parco urbano "Sandro Pertini", Parco fluviale della Sieve, area Foro Boario)</p> <p>Progetti di riconnessione ecologica e ambientale di iniziativa privata ispirati all'educazione all'aria aperta dei bambini e in generale finalizzati a diffondere e accrescere consapevolezza sul tema dei cambiamenti climatici e delle misure per l'adattamento.</p>
Mobilità sostenibile	<p>Con il supporto del redigendo PUT (Piano Urbano del Traffico), inteso come "piano di immediata realizzabilità", con l'obiettivo di contenere al massimo - mediante interventi di modesto onere economico - le criticità della circolazione, il Piano Operativo si pone l'obiettivo di valutare e definire gli scenari strategici di medio-lungo periodo.</p> <p>Si studiano soluzioni sulle sedi stradali e pedonali mirate al:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conseguimento di un maggiore livello di sicurezza per la circolazione dei veicoli e dei pedoni;</li> </ul>

Obiettivi PO	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la riorganizzazione della sosta dei veicoli compresa l'individuazione di nuove aree dedicate a parcheggio;</li> <li>• il potenziamento e lo sviluppo di una rete ciclabile in grado di connettere più efficacemente tutti i principali poli attrattori della città e la realizzazione di una rete funzionale per incentivarne l'uso rispetto all'auto private;</li> <li>• il rafforzamento della rete del trasporto pubblico in ambito urbano.</li> </ul> <p>Il tema della mobilità territoriale riguarda i rapporti infrastrutturali con la polarità metropolitana Firenze-Prato e con quella bolognese e romagnola: la dorsale su cui puntare è individuata già nel P.S.I.M. nel circuito del ferro già presente, come infrastruttura ad alta capacità cui affidare sempre di più un ruolo metropolitano di servizio rivolto ai centri e alle loro propaggini periferiche o industriali (fermate ulteriori).</p> <p>A conferma di quanto enunciato nel P.S.I.M., il Piano Operativo del comune di Borgo San Lorenzo promuoverà la realizzazione di percorsi ecoturistici, pedonali e ciclabili, previsti lungo il fiume Sieve, tra Vicchio - Borgo San Lorenzo e San Piero. Le opere si configurano come infrastrutture turistiche, naturalistiche e sportive, ma fondamentalmente costituiscono un sistema alternativo di percorribilità del fondovalle.</p>

### 3.3 PREVISIONI ESTERNE AL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

A seguito del percorso di partecipazione, che si è concluso il 12 maggio del 2022, l'Amministrazione ha ritenuto di procedere alla modifica ed integrazione delle previsioni ricadenti nel territorio rurale e quindi assoggettati alla conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014, individuando *due aree che costituiscono due aree di trasformazione del presente P.O:*

Area di copianificazione	Descrizione	Note
Borgo San Lorenzo – Ingrassio Ovest	Area localizzata a sud-ovest dell'area produttiva di Borgo San Lorenzo, lungo la strada di accesso alla medesima, SP 551	Già previsione oggetto di conferenza di pianificazione in fase di redazione del PSIM, è stata modificata nella destinazione, (passando dalle destinazioni direzionale e servizi nella quantità di 2.000 mq e di commerciale al dettaglio nella quantità di 2.000 mq) e variando il dimensionamento, in riduzione delle superfici edificabili, (da 4.000 mq a 3.000 mq di commerciale), e legando tale previsione alla realizzazione di una nuova viabilità utile e necessaria a risolvere le situazioni conflittuali ad oggi esistenti, ed alleggerendo il traffico in entrata dalla SP551, in coerenza alle strategie individuate nel P.S.I.M.. Costituisce variante al PSIM ed è diventata la scheda delle aree di trasformazione P_10 del Piano Operativo
Borgo San Lorenzo - Rabatta	area localizzata ad est del capoluogo e a sud dell'area industriale-artigianale della frazione di Rabatta.	La seconda previsione nasce invece dall'esigenza di nuovi spazi necessari al potenziamento del sistema produttivo presente nella frazione di Rabatta. Costituisce variante al PSIM ed è diventata la scheda delle aree di trasformazione P_23 del Piano Operativo
Borgo San Lorenzo – Corridoio infrastrutturale	infrastruttura viaria di nuova realizzazione a ovest del capoluogo	Nuova strategia che costituisce variante al PSIM

Tutte le aree di copianificazione riguardano ambiti esterni alle aree ZSC e ben distanti da esse.

### 3.4 INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

Il PO prevede nel quinquennio di validità una serie di trasformazioni sintetizzate nella tabella seguente. Per un approccio valutativo coerente con la realtà del territorio le aree di trasformazione sono state divise in 4 gruppi distinti in funzione dell'ambito in cui ricadevano le ADT, o meglio i centri urbani in cui si concentravano le trasformazioni, lasciando i centri piccoli con trasformazioni dalle dimensioni minori in un gruppo distinto.

gruppo	descrizione
Borgo San Lorenzo	prende in considerazione tutte le trasformazioni del centro principale del comune che può essere assunto come una unità urbanistica che si colloca nella valle della Sieve e che presenta caratteristiche e criticità omogenee.
Ronta	prende in considerazione il centro urbano di Ronta su cui insistono 4 interventi
Luco di Mugello	prende in considerazione il centro urbano di Luco su cui insistono 2 interventi
Centri Minori	Raggruppa gli altri centri urbanizzati che presentano un minor numero di trasformazioni e di entità minore

In particolare, le caratteristiche quantitative e la destinazione dei singoli interventi sono di seguito esplicitati:

Toponimo	Denominazione	Superficie territoriale	Superficie fondiaria	SE	destinazione uso	Abitanti insediabili o posti letto
Borgo San Lorenzo	ID_02	383	383	75	RES	2 ai
	P_09	48.878	48.878	9600 1200	DIR TUR	50 pl
	P_10	37.280		3.000	COM	
	P_11	15.422	7.250	1.500 250 840	RES COM DIR	44 pl
	P_12	3.225	550	400 800	COM DIR	
	P_13	17.689		100	DIR	

Toponimo	Denominazione	Superficie territoriale	Superficie fondiaria	SE	destinazione uso	Abitanti insediabili o posti letto
	P_14	17.689	2.080	1.500	RES	44 pl
	P_15	64.217		7.830 9.700	RES PROD	230 ai
	P_16	9.800	2.220	1.400	DIR	
	P_17	27.773		1.100	DIR	
	P_18	3.748	3.748	215 440 1320	RES COM TUR	6 ai
	P_21	9.130	1.520	300	COM	
	P_22	67.800		2.160	RES	63 ai
	P_23	27.126		8.000	PRO	
	P_25	4.405	1.400	1.100	DIR	
	P_26	4.375	2.205	875	RES	25
Ronta	P_02	383	383	75	STA	
	P_03	6.459	3.240	1400 275 700	RES COM DIR	43 ai
	P_04	2.034	1.200	200	RES	5 ai
	P_05	2.274	815	300 150	RES DIR	13 ai
	ID_04	925	925	200	RES	5
Luco di Mugello	P_06	26.494		1.500 4.520	DIR TUR	
	P_07	3.707	1.500	740	RES	21 ai

Toponimo	Denominazione	Superficie territoriale	Superficie fondiaria	SE	destinazione uso	Abitanti insediabili o posti letto
Panicaglia	P_08	7.087	5.515	1.400	RES	41 ai
Casaglia	P_01	965		240 240	COM TUR	20 pl
Casaglia	ID_01	965		195	RES	5 ai
Polcanto	ID_03	1.016	1.016	200	RES	5 ai
Sagginale	P_24	2.636		320	RES	9 ai

Tutte le aree di trasformazione riguardano ambiti esterni alle aree ZSC.

### **3.5   NORMATIVA DEL PO**

Il PO nella propria normativa (elaborato DIS04 – Norme tecniche di attuazione), all'art. 2 individua le 2 aree afferenti alla Rete Natura 2000 che insistono sul territorio comunale:

- a) ZSC – Poggio Ripaghera – Santa Brigida
- b) ZSC Giogo – Colla di Casaglia

Nell'ambito dello stesso articolo al comma 3 si specifica che, qualora gli interventi fossero suscettibili di avere interferenze sui siti Natura2000, devono garantire il rispetto e le misure di conservazione indicate nel presente studio di incidenza.

All'art. 121 si dichiara che la normativa di PO si completa anche con il contributo delle norme attinenti la tutela e la conservazione dei siti Natura2000.

In merito al PEE alcuni edifici ricadono all'interno delle ZSC o nelle immediate vicinanze.

## 4 ULTERIORI APPROFONDIMENTI

Di seguito sono riportate delle analisi di dettaglio delle aree protette che ricadono nel territorio comunale di Borgo San Lorenzo in cui vengono evidenziate le principali caratteristiche sugli habitat e le specie di interesse conservazionistico ricorrendo anche dati disponibili e consultabile presso la RT<sup>2</sup>. Verranno inoltre evidenziati i manufatti presenti in queste aree e come essi vengono gestiti dallo strumento operativo.

### 4.1 AREA CHE RICADE NELLA ZSC GIOGO-COLLA DI CASAGLIA

L'area si localizza a nord del territorio comunale in una zona prevalentemente coperta da superfici boscate dove gli insediamenti sono molto rari sia all'interno di essa che nelle immediate vicinanze. Unica eccezione il centro di Casaglia a ovest che dista dal confine ZSC circa 250 m in linea d'aria e si colloca rispetto all'area protetta sulle pendici opposte del crinale. Il limite sud della ZSC è rappresentato dalla strada che giunta al Passo della Colla di Casaglia, si biforca andando a est verso Casaglia e poi Marradi e a ovest verso Palazzuolo sul Senio.

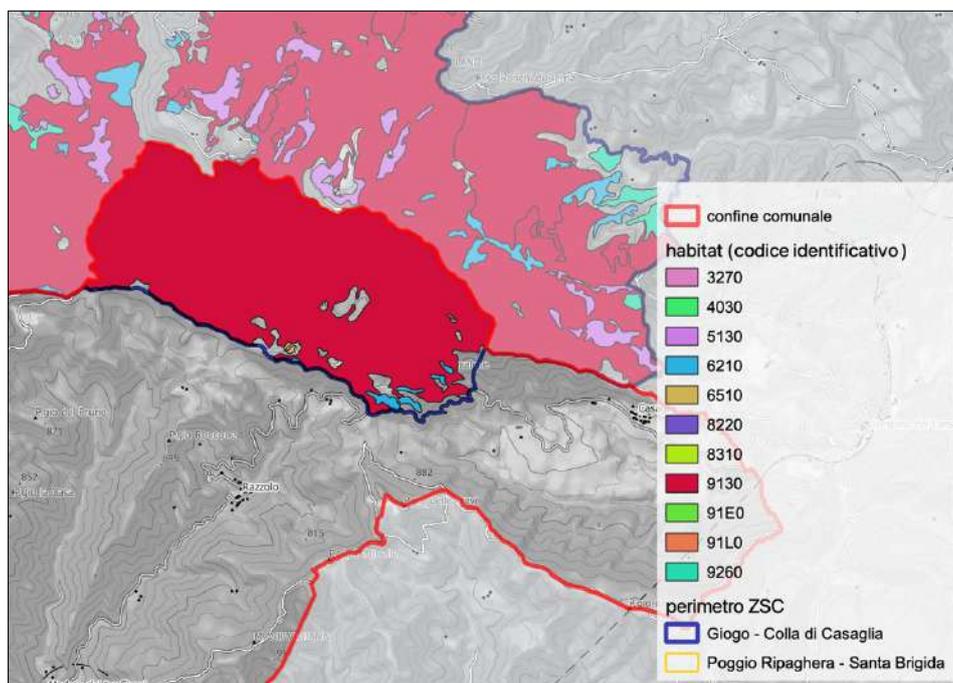


Figura 2 - Localizzazione habitat nella ZSC Giogo - Colla di Casaglia (fonte: progetto Hascitu)

#### 4.1.1 Habitat presenti

L'habitat prioritario maggiormente rappresentato nell'area è quello dei *Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (9130)* che formano una superficie pressoché continua sui versanti esposti a sud, oltre il crinale. La prevalenza è il faggio (*Fagus sylvatica*) puro, localmente misto ad abete bianco (*Abies alba*) o abete rosso (*Picea abies*) e si caratterizza per avere un ricco strato erbaceo ove si ritrovano *Anemone nemorosa*, *Galium odoratum* e *Cardamine spp.* Le morfologie dei versanti sono dolci e subpianeggianti con suoli ricchi di materiale organico senza affioramenti rocciosi. Le formazioni sono climaciche e caratteristiche delle fasi evolute delle faggete, molto stabili e tipiche di zone

<sup>2</sup> Si fa riferimento nei paragrafi successivi al progetto Hascitu e alla Banca dati RENATO

forestali dove la gestione forestale e lo sfruttamento selvicolturale non è intenso, non a caso l'area di interesse ricade interamente nel demanio pubblico.

I principali fattori di criticità sono il disboscamento spinto (con taglio raso o rimozione di tutti gli alberi), la rimozione del sottobosco, la rimozione di alberi morti o deperienti e l'eccessivo carico di ungulati.

Localmente nelle zone sui versanti orientali esposte a est, non coperte dalla faggeta si ritrovano superfici limitate e molto frammentate di *Formazioni secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Bometalia) (6210\*)*, un habitat prioritario. Si tratta di praterie seminaturali, dominate da erbe perenni di solito Graminoidi, di aspetto steppico, che insistono prevalentemente su suoli calcarei o marnosi. I terreni sono caratterizzati da suolo scarso, talvolta con affioramenti rocciosi. Laddove le condizioni edafiche sono migliori il corteggio delle orchidacee diventa importante.

La porzione di ZSC che ricade nel territorio comunale individua una sola porzione molto limitata di *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) (6510)* lungo la strada provinciale 477 che porta a Marradi.

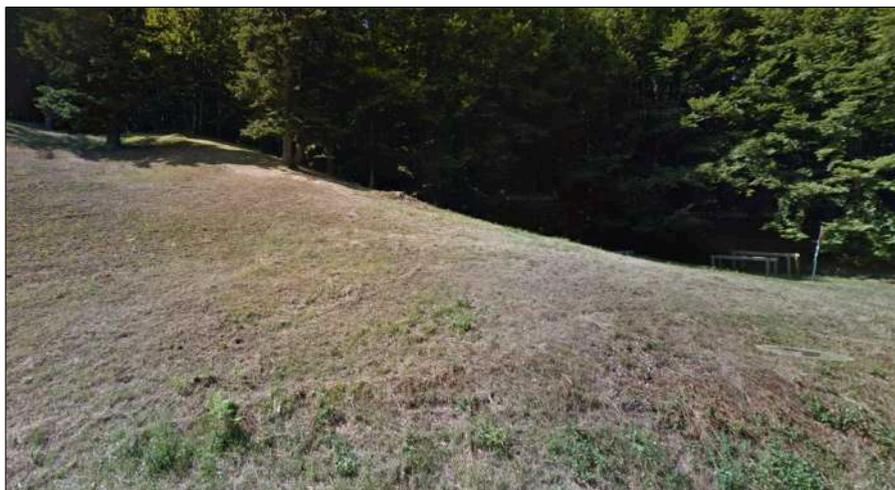


Figura 3 - Particolare dell'habitat 6510 lungo la SP 477

Si tratta di un paio di prati/pascoli su cui vengono effettuati sfalci regolari e sono caratterizzati da suoli profondi ricchi di nutrienti. Le caratteristiche floristiche che contraddistinguono queste superfici sono mantenute dall'attività antropica che con l'alternanza di semina, sfalcio, pascolo e periodi di riposo favorisce la permanenza delle specie caratterizzanti. Specie indicatrici sono *Arrhenatherum elatius*, *Trisetum flavescens*, *Alopecurus pratensis*, *Holcus lanatus*.

La principale minaccia è rappresentata dall'abbandono dell'attività agro-silvo-pastorale, in particolar modo nelle zone montane e a maggiori quote, dalla rimozione della prateria per ricavare terra arabile, dalla fertilizzazione, l'eccessivo carico di ungulati e l'utilizzo di cultivar non locali quando vengono fatte le semine per il rinnovo dei prati.

#### 4.1.2 Specie di interesse conservazionistico

L'ambito si caratterizza per la presenza di diverse segnalazioni appartenenti a diversi gruppi tra cui anfibi, mammiferi, uccelli e vegetali. Tra gli anfibi si segnala la salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) lungo i corsi d'acqua a quote maggiori dove la qualità di questi ecosistemi è

particolarmente buona. Tra i mammiferi l'orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e la nittola di Leisler, due chiroteri legati alla presenza di boschi maturi, in particolare fustaie. Tra gli uccelli le segnalazioni riportano il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e la ghiandaia marina (*Coracias garrulus*). Tra i vegetali 2 orchidee l'elleanorina porporina (*Epipactis purpurata*) e l'orchidea strisciante (*Goodyera repens*), quest'ultima l'unica specie di goodyera presente in Europa. Le segnalazioni indicano anche l'aquila (*Aquila chrysaetos*), una segnalazione fatta prima del 2007: questi crinali appenninici sono infatti frequentati dall'aquila che nelle sue battute di caccia si spinge anche nelle zone a quote minori o non coperte da bosco.

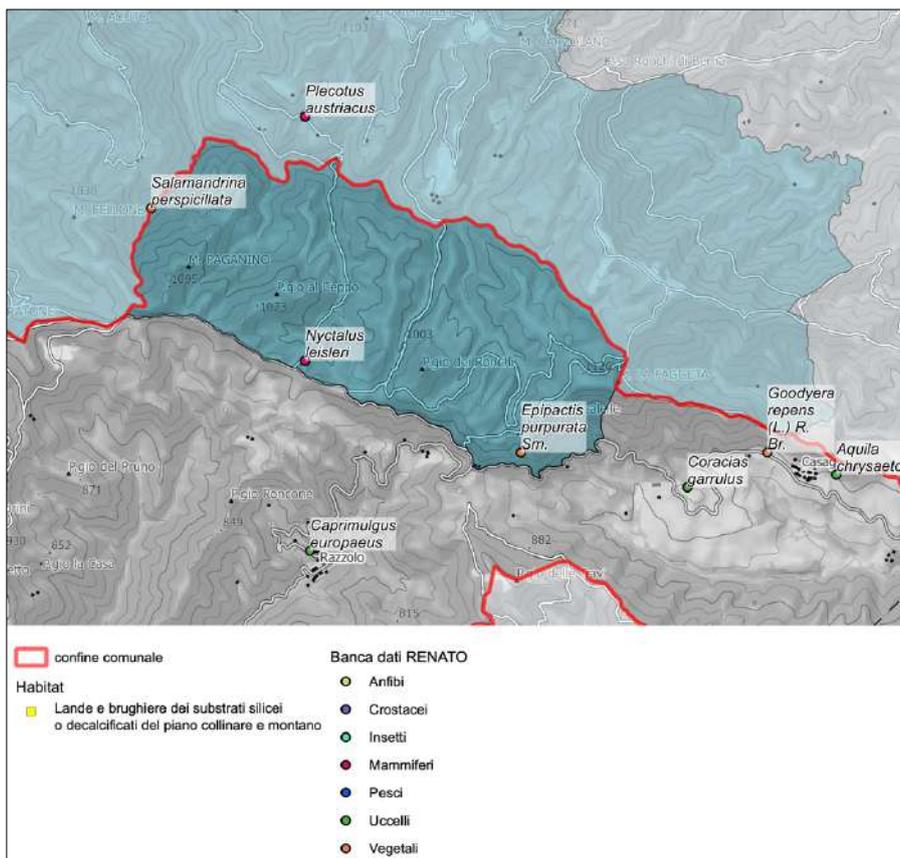


Figura 4 - Segnalazioni RENATO nella ZSC e nelle vicinanze

#### 4.1.3 Edifici nella ZSC e nelle immediate vicinanze

Riguardo al PEE (patrimonio edilizio esistente) presente all'interno della ZSC o nelle immediate vicinanze, i manufatti coinvolti sono 7 con le relative schede di censimento nelle quali sono riportati i singoli edifici e le rispettive classi di PO. Si trovano tutte nel territorio rurale.

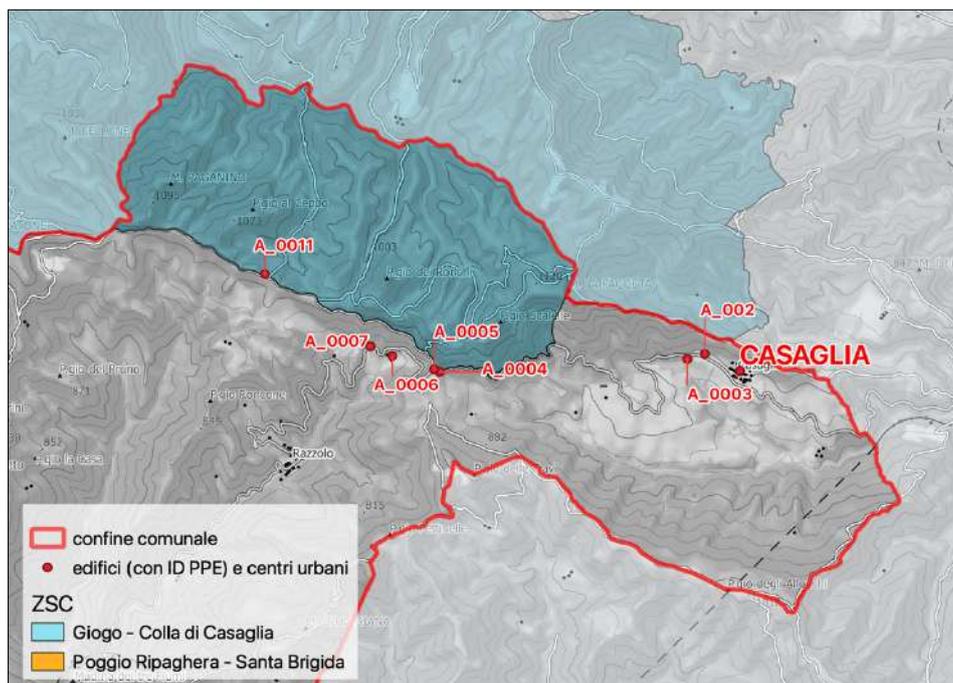


Figura 5 - Insediamenti e PEE censiti nella ZSC e nelle immediate vicinanze

Di seguito l'elenco dei manufatti PEE che si localizzano all'interno della ZSC o nelle vicinanze con l'indicazione della scheda di censimento, l'elenco dei manufatti che costituiscono la scheda e la relativa classe di PO.

Scheda PO	Toponimo	Localizzazione	Classe PO
A_0002	cimitero	Vicinanze ZSC	2
A_0003	Annesso (A) Edificio (A_0003)	Vicinanze ZSC	2 2
A_0004	La Colla	Interno ZSC	3
A_0005	Annesso (A) Edificio (A_0005)	Interno ZSC	2 2
A_0006	Edificio (A_0006) Annesso (B) Annesso (C) Annesso (D) Annesso (E)	Vicinanze ZSC	3 3 3 NC NC
A_0007	Palazzo (A_0007) Rudere	Vicinanze ZSC	2 R
A_0011	Rifugio	Interno ZSC	3

## 4.2 AREA CHE RICADE NELLA ZSC POGGIO RIPAGHERA

L'area si trova a sud del territorio comunale su alcune pendici collinari esposte a sudovest del crinale formato dai rilievi Monte Calvana e Poggio Ripaghera che hanno quote di poco superiori ai 900 m slm. L'ambito è prevalentemente ricoperto da superfici boscate continue con limitate zone libere oggi reinvasate dalla vegetazione spontanea in successioni secondarie a diversi stadi di avanzamento.

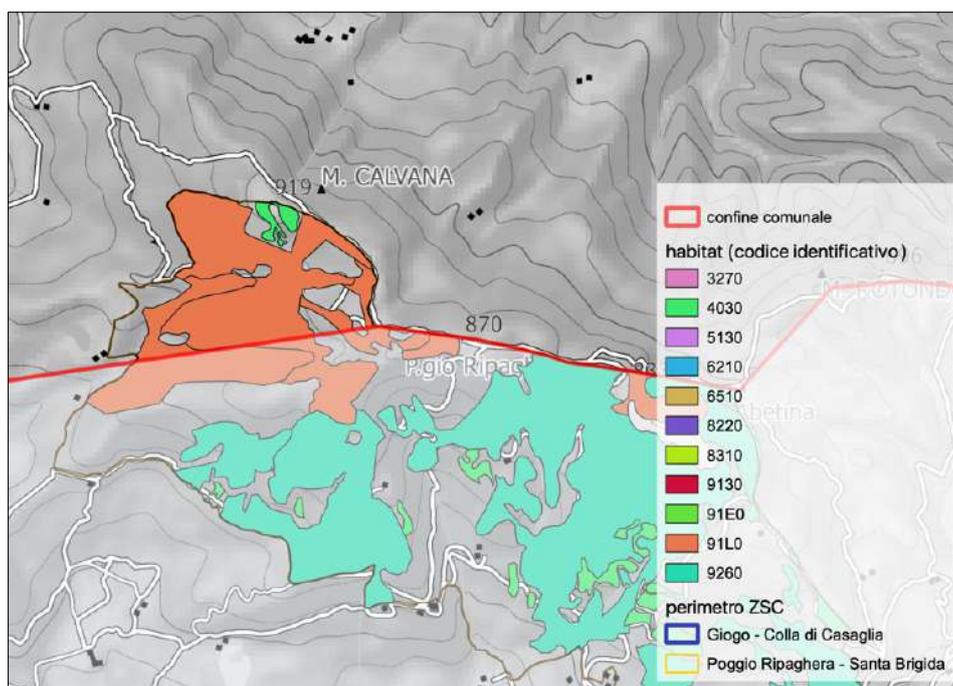


Figura 6 - Localizzazione habitat nella ZSC Poggio Ripaghera (fonte: progetto Hascitu)

### 4.2.1 Habitat presenti

L'habitat maggiormente rappresentato in termini di superficie è quello dei *Querceti di rovere illirici (Erythronio-carpinion) (91L0)*, che formano una superficie continua nella fascia a minor quota del versante occupato dalla ZSC. Si tratta di formazioni boscate mesofile a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) o carpino bianco (*Carpinus betulus*), talvolta accompagnato dal faggio (*Fagus sylvatica*). La formazione predilige terreni profondi ricchi di humus, con una certa umidità e clima con buona piovosità. Le condizioni edafiche favoriscono la presenza di un ricco corteggio floristico tra cui *Galanthus novalis*, *Primula vulgaris*, *Gagea lutea*, *Anemone trifolia*. I suoli sono in prevalenza su substrati calcarei o marnoso arenacei.

I principali fattori di criticità risultano essere la rimozione del sottobosco, la presenza di specie esotiche invasive quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'eccessivo carico di ungulati.

Laddove si nota una certa discontinuità della matrice boscata prevale l'habitat *Lande secche europee (4030)*. Si tratta di formazioni arbustive dominate da *Calluna vulgaris* accompagnata da diverse specie del genere *genista spp*, *Erica scoparia* e *Ulex europaeus*. Sono formazioni che con il tempo evolvono verso il bosco se non si fanno interventi e sono principalmente originate dall'abbandono dell'attività agrosilvopastorale.

Le principali minacce sono rappresentate dall'abbandono antropico, l'assenza di pascolo, l'evoluzione della copertura a fasi avanzate di successione secondaria che porta ad una modifica della composizione floristica.

#### 4.2.2 Specie di interesse conservazionistico

All'interno dell'area ZSC che ricade nel comune di Borgo San Lorenzo la banca dati RE.NA.TO non rileva alcuna presenza di specie o habitat di interesse conservazionistico. La presenza di *Cistus laurifolius* risulta essere solo sul versante di Pontassieve. Le zone circostanti sono frequentate da uccelli, tra cui il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e il codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*). L'avifauna della zona è migratrice e nidificante estiva, tipica di ambienti eterogenei dove si mischiano e si compenetrano tra di loro ambienti arboreo/arbustivi e aperti. Da segnalare la presenza nel contesto di una orchidacea (*Himantoglossum adriaticum*) che si ritrova di solito sui margini di boschi di latifoglie decidue termofili.

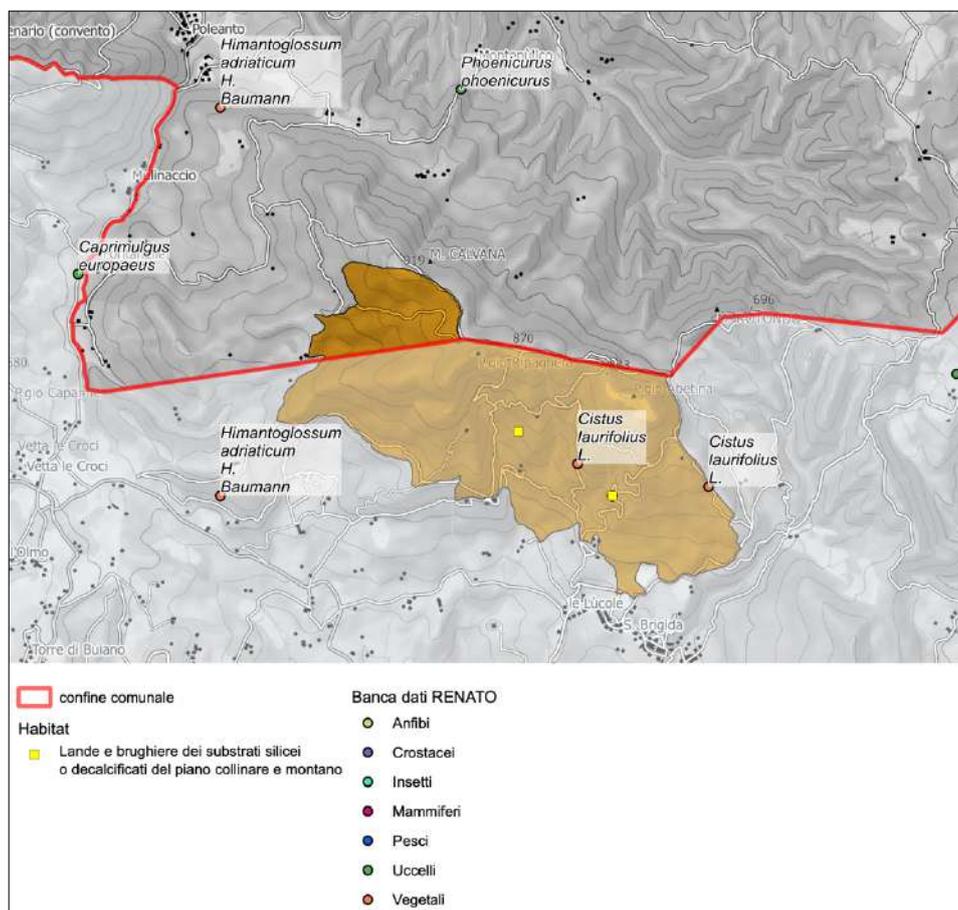


Figura 7 - Segnalazioni RENATO nella ZSC e nelle vicinanze

#### 4.2.3 Edifici nella ZSC e nelle immediate vicinanze

Riguardo al PEE (patrimonio edilizio esistente) presente all'interno della ZSC o nelle immediate vicinanze, i manufatti coinvolti sono 3 con altrettante schede di censimento nelle quali sono riportati gli edifici e le relative classi di PO. Si trovano tutte nel territorio rurale.

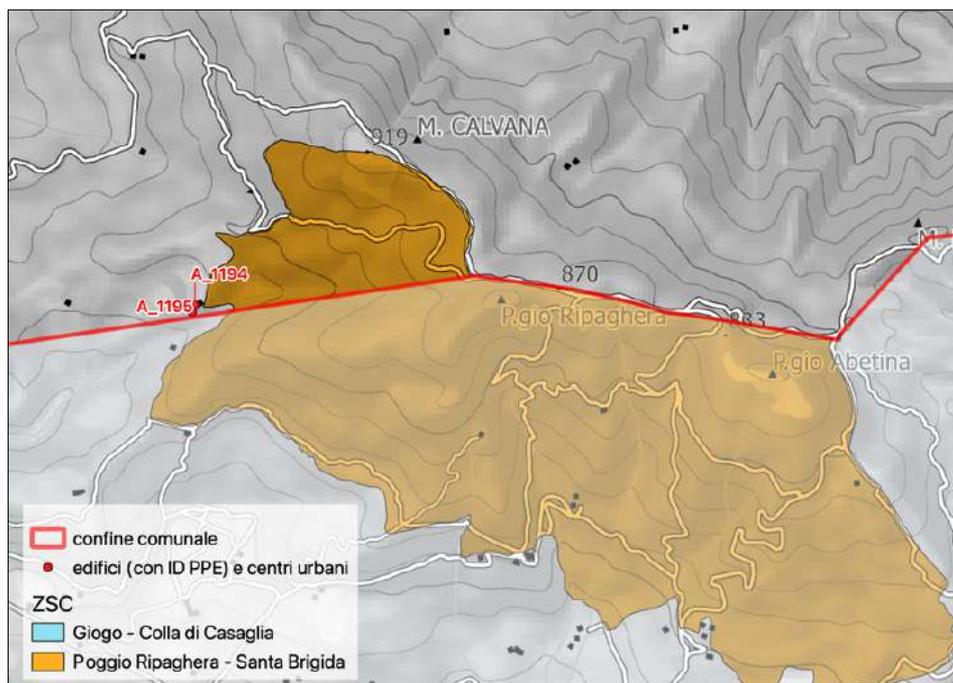


Figura 8 - Insediamenti e PEE censiti nella ZSC e nelle immediate vicinanze

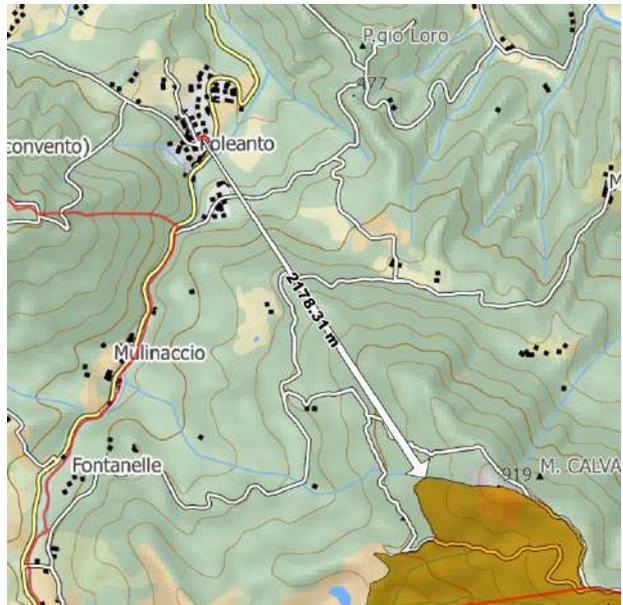
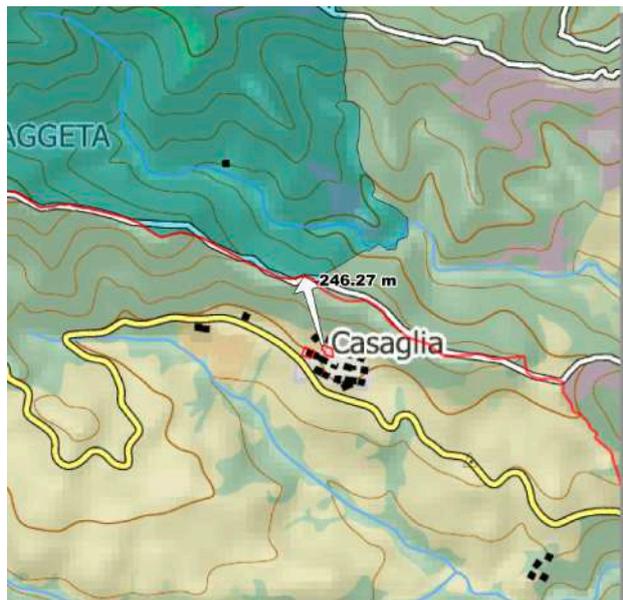
Di seguito l'elenco dei manufatti PEE che si localizzano all'interno della ZSC o nelle vicinanze con l'indicazione della scheda di censimento relativa e l'elenco dei manufatti che costituiscono la scheda e la relativa classe.

Scheda PO	Toponimo	Localizzazione	Classe PO
A_1194	Edificio	Vicinanze ZSC	NC
A_1195	Edificio (A_1195)	Vicinanze ZSC	NC
	Annesso (A)		NC
	Annesso (B)		NC

## 5 VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

Nel presente paragrafo verranno prese in considerazione le trasformazioni previste dal PO che potenzialmente possono avere incidenza e significatività con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dei siti Natura2000. Dall'analisi e dal confronto tra gli ambiti di trasformazione del PO e le aree protette risulta quanto di seguito esposto.

Il PO in tutte le previsioni di trasformazione, sia per quanto riguarda la copianificazione, che le aree di trasformazione, non si sovrappone mai alle aree Natura2000. Gli interventi più vicini alle aree protette risultano essere quelli di seguito indicati. Per ognuno di essi vengono descritte le distanze dai confini delle ZSC e il territorio che si frappone tra area di intervento e area protetta, in modo da capire il contesto e facilitare la valutazione delle possibili interferenze.

sigla ADT/toponimo	mappa	descrizione
ID_03 Polcanto		<p>La ZSC "Poggio Ripaghera - Santa Brigida" risulta distante dall'area di trasformazione sita in Polcanto più di 2 km in linea d'aria. La morfologia collinare che intercorre tra Polcanto e la ZSC è caratterizzata da pendici collinari boscate aspre che rendono l'area protetta isolata, non facilmente accessibile e non condizionata dall'intervento.</p>
P_01 ID_01 Casaglia		<p>Le aree di trasformazione di Casaglia risultano distanti circa 250 m dalla ZSC "Giogo - Colla di Casaglia". L'area protetta si sviluppa sui versanti esposti a nord oltre il crinale che sovrasta il centro urbano. Inoltre, tra l'insediamento di Casaglia e il crinale insiste una fascia di bosco che si sviluppa su un dislivello di quasi 100 m di quota particolarmente acclive. Il bosco è un soprassuolo di conifere a prevalenza di pino nero (<i>Pinus nigra</i>) particolarmente denso.</p>

## 5.1 ANALISI E VALUTAZIONE

Di seguito si riporta in maniera schematica la valutazione delle possibili interferenze facendo riferimento alla seguente legenda:

### *Legenda*

	Incidenza positiva	Il PO ha ricadute positive sugli obiettivi di tutela e salvaguardi dei siti Natura2000
	Incidenza ininfluenta	Il PO non ha effetti o effetti trascurabili sugli obiettivi di tutela e salvaguardia dei siti Natura2000
	Incidenza negativa	Il PO ha effetti negativi sugli obiettivi di tutela e salvaguardia delle risorse dei siti Natura2000

## 5.2 ZSC POGGIO RIPAGHERA

	Commento	Note	Valutazione
Habitat e specie floristiche	Vista la distanza degli ambiti di trasformazione dal sito (2,1 km) è plausibile escludere qualsiasi effetto potenziale significativo sia in fase di cantiere che di esercizio nei confronti delle specie vegetazionali o gli habitat di interesse conservazionistico. Non si prevedono interferenze con le misure e gli obiettivi di conservazione del sito	A titolo precauzionale nel PEE relativo al territorio rurale è stato inserito per tutti gli edifici che sono stati individuati nei paragrafi precedenti all'interno dei siti Natura2000 o nelle immediate vicinanze un "alert" in modo da verificare se gli interventi hanno incidenze significative sugli obiettivi di tutela e conservazione del sito e quindi da sottoporre a Valutazione di Incidenza.	
Specie faunistiche	Vista la distanza degli ambiti di trasformazione dal sito (2,1 km) è plausibile escludere qualsiasi effetto potenziale significativo sia in fase di cantiere che di esercizio nei confronti delle specie faunistiche di interesse conservazionistico. Non si prevedono interferenze con le misure e gli obiettivi di conservazione del sito		

## 5.3 ZSC GIOGO – COLLA DI CASAGLIA

	Commento	Note	Valutazione
Habitat e specie floristiche	Vista la distanza degli ambiti di trasformazione dal sito (250 m) e la presenza di una pendice montana con un dislivello di 100 m interamente coperta da un bosco di conifere denso, che si frappone tra la ZSC e le aree di intervento è plausibile escludere qualsiasi effetto potenziale significativo sia in fase di cantiere che di esercizio nei confronti delle specie vegetazionali o gli habitat di interesse conservazionistico. Non si	A titolo precauzionale nel PEE relativo al territorio rurale è stato inserito per tutti gli edifici che sono stati individuati nei paragrafi precedenti all'interno dei siti Natura2000 o nelle immediate vicinanze un "alert" in modo da verificare se gli interventi hanno incidenze significative sugli obiettivi di tutela e conservazione del sito e quindi da sottoporre a Valutazione di Incidenza.	

	prevedono interferenze con le misure e gli obiettivi di conservazione del sito.		
Specie faunistiche	Vista la distanza degli ambiti di trasformazione dal sito (250 m) e la presenza di una pendice montana con un dislivello di 100 m interamente coperta da un bosco di conifere denso, che si frappone tra la ZSC e le aree di intervento è plausibile escludere qualsiasi effetto potenziale significativo sia in fase di cantiere che di esercizio nei confronti delle specie vegetazionali o gli habitat di interesse conservazionistico che insistono nel sito. Non si prevedono interferenze con le misure e gli obiettivi di conservazione del sito.		

## **6 CONCLUSIONI**

Il corpo normativo del PO tiene conto delle norme relative alla tutela e conservazione dei siti natura 2000. Riconosce la presenza delle due ZSC che ricadono all'interno del territorio comunale e dichiara che qualora gli interventi di trasformazione causino interferenze sui siti Natura2000, si devono garantire il rispetto e le misure di conservazione indicate nel presente elaborato. Tutti gli ambiti di trasformazione del PO sono esterni alle ZSC. L'analisi delle conoscenze sui 2 siti, del contesto in cui essi si collocano e delle relazioni con le trasformazioni definite dal PO e con il patrimonio edilizio esistente, hanno permesso di affermare che il PO risulta coerente con gli obiettivi di tutela e salvaguardia delle aree protette e non esercita interferenze con esse. Inoltre, in via precauzionale sono stati individuati quei manufatti interni alle ZSC o nelle immediate vicinanze che possono potenzialmente, in caso di intervento, causare interferenze con gli obiettivi di tutela e salvaguardia ed essere quindi sottoposti a Valutazione di Incidenza in caso di necessità.

## 7 BIBLIOGRAFIA

- F. Roma-Marzio, M. D'Antraccoli, G. Astuti, L. Peruzzi – *Riscoperta della stazione storica di Cistus laurifolius L., subsp. laurifolius (Cistaceae) in località Masseto (Pontassieve, Firenze) - Atti della Società Toscana di Scienze Naturali – Memorie, Serie B, Volume CXXII, Anno 2015;*
- L. Valbuena, I. Alonso, R. Tarrega, E. Luis – *Influencia del calor y del aclarado sobre la germinacion de Cistus laurifolius y Cistus ladanifer – Pirineos, 140 (109-118), Jaca, 1992;*
- G. Astuti, F. Roma-Marzio, M. D'Antraccoli, G. Bedini, A. Carta, F. Sebastiani, P. Bruschi, L. Peruzzi – *Conservation biology of the last Italian population of Cistus laurifolius (Cistaceae): demographic structure, reproductive success and population genetics – Nature Conservation 22 (169-190), 2017;*
- M. D'Antraccoli, F. Roma-Marzio, G. Astuti, L. Peruzzi – *Cistus laurifolius L. subsp. Laurifolius (Cistaceae) in Italy: preliminary data on population structure, reproductive fitness and seed dormancy – Poster, Giugno 2016;*
- R. Tarrega, E. Luis-Calabuig, I. Alonso – *Space-time eterogeneity in the recovery after experimental burning and cutting in a Cistus laurifolius shrubland – Plant Ecology 129 (179-187), 1997;*